

In ricordo di Ferdinando Palasciano

Celebrato il 120esimo anniversario della morte del precursore della Croce Rossa Italiana.

Premiati, nell'occasione, anche alcuni medici pugliesi che si sono distinti in tempo di guerra

DI CAMILLO DE LUCA



Ferdinando Palasciano (1815-1891), di origine pugliese, fu un chirurgo eccelso, direttore della Clinica Chirurgica dell'Università di Napoli, fondatore, insieme al prof. Loreta di Bologna e al prof. Bassini di Milano, della Società Italiana di Chirurgia, tuttora viva e vitale



28 novembre 2011, Sala consiliare del Comune di Bari, da sinistra: il prof. Camillo De Luca, docente presso l'Università di Bari, responsabile dell'Ufficio Storico Regionale CRI di Bari e medaglia d'oro della Croce Rossa, il prof. Giuseppe Palasciano, direttore della Clinica Medica dell'Università di Bari, il gen. Giovanni Mazzone, Commissario Regionale CRI Puglia e la dott. Santa Fizzarotti Selvaggi, Commissario Nazionale della Sezione Femminile della Croce Rossa. I professori De Luca e Palasciano erano già stati chiamati a relazionare sullo stesso argomento in un precedente congresso internazionale svoltosi a Pavia

La figura e l'opera meritoria di Ferdinando Palasciano sono state illustrate nel corso di una cerimonia, organizzata dalla Croce Rossa Barese, che si è svolta il 28 novembre, a 120 anni esatti dalla sua scomparsa, tenutasi nella Sala consiliare del Comune di Bari gremita di volontari della CRI (Militari, Sezione Femminile, Volontari, Pionieri, Infermiere volontarie, Personale dipendente e simpatizzanti). Nel 1848, 16 anni prima della fondazione della Croce Rossa a Ginevra, Ferdinando Palasciano fu inviato, in qualità di Capitano Medico al seguito dell'esercito borbonico, comandato dal generale Carlo Filangieri, durante la battaglia di Messina, ove contravvenendo agli ordini del generale comandante, curò sia i feriti dell'esercito borbonico che i cittadini ribelli. Per questa disubbidienza fu condanna-

to a morte mediante fucilazione, ma il Palasciano rispose "la vita dei feriti in guerra è sacra, che devono essere ritenuti neutrali e come tali aventi diritto alla protezione e alle cure di ambedue gli eserciti contendenti" e "che la sua missione di medico era di gran lunga superiore al suo dovere di soldato e che non era più nemico il ferito di guerra". In queste brevi risposte, date mentre rischiava la vita, sono già insiti i principi umanitari istitutivi della Croce Rossa. Per fortuna re Ferdinando, che conosceva il chirurgo Palasciano, già famoso in tutta Europa, commutò la pena di morte in un anno di carcere, interamente scontato nel carcere di Capua. Nel 1861, dopo la caduta dei Borboni, prima all'Accademia Scientifica Pontaniana di Napoli e poi in alcune altre città italiane e poi in alcune altre città italiane europee, Palasciano così affer-

mò: "Bisognerebbe che le potenze belligeranti, nella dichiarazione di guerra, riconoscessero reciprocamente il principio di neutralità dei combattenti feriti o gravemente infermi per tutto il tempo della cura, che adottassero rispettivamente quello dell'aumento illimitato del personale sanitario durante tutta la guerra e che gli eserciti belligeranti osservassero le seguenti cinque condizioni: farsi reciproca restituzione di tutti i prigionieri feriti immediatamente dopo ogni combattimento; far curare sul sito stesso del combattimento, dal proprio personale sanitario, tutti i combattenti feriti; il personale sanitario in proporzione degli uomini feriti lasciati in cura sul territorio nemico, vi passerebbe con salvacodotto e scorta; tutto l'occorrenze in vitto e alloggio sul territorio nemico sarebbe somministrato dal

Commissariato del luogo; per le piazze assediate, oltre alla restituzione reciproca, potrebbe essere permesso agli assediati di far uscire i propri feriti".

Palasciano fu anche assertore dell'estensione dei principi della Croce Rossa alle guerre navali, per cui la Marina Militare Italiana, durante la prima guerra mondiale, dette il suo nome a una nave ospedale.

Fra Ferdinando Palasciano e Giuseppe Garibaldi, ambedue patrioti e assertori dell'Unità d'Italia, sorse una reciproca stima e amicizia, specialmente dopo che Palasciano lo visitò e contribuì alla sua guarigione dopo che fu ferito all'Aspromonte. L'eroe dei due mondi nominò Palasciano suo consulente medico durante il soggiorno a Napoli e lo incaricò di raccogliere

fondi per acquistare un milione di fucili, necessari per le guerre d'indipendenza.

Palasciano fu anche assertore della necessità della revisione della Croce Rossa e, nonostante non gli fu riconosciuto il ruolo di delegato (per motivi politici) del governo italiano alla cerimonia di fondazione della Croce Rossa a Ginevra nel 1864, continuò a contribuire al suo miglioramento, ricevendo i meriti riconosciuti. Alcune organizzazioni sanitarie delle città di Lione, Milano, Firenze, Roma, Napoli e Bari lo hanno nominato presidente o socio onorario.

Numerose città italiane hanno dato il suo nome a strade cittadine. Alcuni suoi busti esistono a Napoli, Roma, Capua, e uno in bronzo, opera dell'artista Piscitelli di Giovanni, è stato reperito nella casa

di un discendente di Palasciano a Bari: copia di questo busto ora si trova nelle sedi di Croce Rossa a Ginevra, a Roma e a Bari.

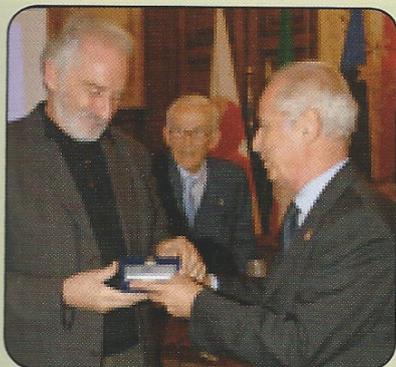
Palasciano sposò una bella contessa russa di Rostov, che era venuta a Napoli per essere visitata ed eventualmente operata. Questa donna fu sempre vicino al marito. Raccolse tutte le pubblicazioni e libri in cinque voluminosi fascicoli che lasciò al Museo Campano di Capua, fu vicina affettuosamente anche durante la lunga malattia che lo portò alla morte il 28 novembre 1891, all'età di 76 anni. Inoltre, fece costruire una tomba nel recinto degli uomini illustri del cimitero di Poggioreale di Napoli, ove si fece seppellire anche lei per continuare simbolicamente a proteggere il marito.

A conclusione della cerimonia, si è svolta la premiazione di dieci medici pugliesi in tempo di guerra, che hanno fatto il loro dovere di cittadini, partecipando come ufficiali medici sui fronti di Eritrea, Francia, Russia, greco-albanese, Libia e Italia, sopportando rischi, disagi e prigionia, dimostrando le loro ottime capacità professionali, il loro impegno verso i feriti e i malati amici e nemici, fedeli ai principi di Ippocrate, al diritto internazionale umanitario e ai principi della Croce Rossa, che sono stati riconosciuti e apprezzati dalle autorità amiche e nemiche. Questi medici sono: Nicola Balestrazzi, Nicola Cavallo, Luigi Cusani, Sebastiano De Blasi, Procopio Dellisanti, Camillo De Luca, Libero Di Paolo, Ruggiero Lattanzio, Angelo Loizzi e Oronzo Pedico.



La medaglia di bronzo assegnata ai medici pugliesi in tempo di guerra impegnati su diversi fronti

Il prof. Camillo De Luca riceve la medaglia



Il dott. A. Balestrazzi riceve la medaglia per lo zio prof. Nicola



Il prof. L. Cavallo riceve la medaglia per il padre Nicola



Il dott. V. Lattanzio riceve la medaglia per il padre Ruggiero